

OPERA NOVA

→ **La trama** Un uomo ha il compito di «uccidere» le parole desuete

→ **La partitura** Invenzioni sonore molto varie con grandi pagine corali

Ambrosini e il «killer di parole» Un ludodramma in musica

Alla Fenice di Venezia è andata in scena con successo la nuova opera di Claudio Ambrosini, «Il killer di parole» ispirata da un'idea di Pennac. Persuasiva la direzione di Andrea Molino, brava Sonia Visentin e il coro.

PAOLO PETAZZI
VENEZIA

Non solo il linguaggio, l'umanità stessa si impoverisce quando da un dizionario si cancella una parola poco usata per far posto a un neologismo: lo sa bene il protagonista della nuova opera di Claudio Ambrosini (1948) *Il killer di parole*, in scena con molto successo alla Fenice di Venezia, che la aveva commissionata quando l'autore aveva ricevuto il meritato «Leone d'oro per il presente» 2007. Il «Killer» ha il compito di «uccidere» le parole desuete espungendole dal dizionario; ma lo svolge con lentezza e a malincuore. È un perdente, come gli rinfaccia l'efficiente e arida moglie, e un sognatore: quando fallisce con il dizionario, gli si affida il compito di salvare documenti di lingue in via di estinzione. Ma gli vengono dati sempre gli stessi nastri, cancellati a ogni registrazione. La sua ribellione resta sospesa allo scadere della mezzanotte, quando dovrebbe instaurarsi una «lingua unica».

Claudio Ambrosini ha scritto il libretto prendendo spunto da un'idea di Daniel Pennac. Intorno al soggetto, ricco di molte possibili suggestioni e attualissimo in tempi di globalizzazione, il testo costruisce una azione, come in una favola ironica e leggera (si chiama «ludodramma», anche se non c'è nulla di comico e poco di giocoso), che però si rivela meno agile e lieve di quanto potrebbe essere. Rispetto ad altre esperienze teatrali di Ambrosini, *Il killer di parole* sembra assomigliare di più a una vera e propria opera, surreale e ironica. La scrittura orchestrale è sempre affascinante: un succedersi incalzante di invenzioni sonore di grande va-

rietà, ma sempre segnate dalla personalità del compositore. L'orchestra definisce anche in senso teatrale un clima particolarissimo, con grandi pagine corali (bravo il coro della Fenice istruito da C. M. Moretti); ma la vocalità solistica funziona meglio nel virtuosismo acido e quasi da bambola meccanica della cinica Moglie del Killer (la brava Sonia Visentin) che nei personaggi positivi,

il malinconico protagonista (Roberto Abbondanza) o il figlio (Mirko Guadagnini), dove si rischia l'ovvietà del declamato. Validi gli altri interpreti, persuasiva la direzione di Andrea Molino. Molto pertinente, nella freschezza e nel gusto surreale lo spettacolo creato da Francesco Micheli, con scene di Nicolas Bovey e costumi di Carlos Tieppo. ♦

cietà dura, una povertà difficile da sopportare ma non priva di umanità e mescolandoli con altri, Poli ha costruito con *Il mare*, un suo modo del tutto personale di ricordare un ampio spicchio dei 150 anni dall'Unità d'Italia fra canzoni dai doppi e tripli sensi, battute fulminanti, gesti inequivocabili e inequivocabili ammicchi scegliendosi quel periodo che da sempre gli è congeniale.

L'ITALIA DA BERE

Che poi sono gli anni fra i Trenta e i Settanta: dall'affermarsi del fascismo e dell'idea di un nostro inarrestabile grande destino alla guerra fino al ripiegamento di una società che si pensava «da bere» e che invece era piuttosto da dimenticare e dove le ingiustizie sociali, la diversità nei modi di vivere e i privilegi apparentemente intoccabili segnavano (e ahinoi continuano a segnare) la vita degli uomini. Cambiando con velocità da Fregoli abiti e addirittura sesso, Poli riempie i suoi personaggi, quasi sempre femminili, di un'umanità stralunata e inquietante, di una delicata comprensione, ma senza identificazione. Una prova commovente per rigore di stile, per la qualità dell'approccio, per tenuta e inventiva che la bravura dei quattro compagni di viaggio - Mau-

MELODIE ROMANE

Melodie Romanes», show dedicato alla tradizione culturale romana con storie, melodie e narrazioni satiriche. di e con Paolo Gatti va in scena lunedì 20 dicembre al Piccolo Eliseo di Roma.

ro Barbiero, Fabrizio Casagrande, Alberto Gamberini, Giovanni Sinscalco -, accompagna con misura raccontando di infanzie infelici, amori perduti, povertà senza luce, come un viatico serio anche se detto con la consueta leggerezza.

L'esibizione di Poli, punteggiata da canzoni che vanno dalle melodie esotiche del ventennio a *C'è una chiesetta amor*, da *Si fa ma non si dice* a *Come prima* si snoda con leggerezza, ironia e intelligenza in ogni parola, in ogni nota, in ogni parrucca cambiata, nei turbanti e nei cappelli e negli straordinari bis finali, che da soli valgono tutto lo spettacolo fra poesie, strizzatine d'occhio, che vivono grazie alla sua intelligenza, al suo approccio inimitabile. ♦



**Le notizie sono preziose
ma noi non facciamo
i preziosi**

info@asca.it
 02 7800 8100
 02 7800 8101
 02 7800 8102
 02 7800 8103
 02 7800 8104
 02 7800 8105
 02 7800 8106
 02 7800 8107
 02 7800 8108
 02 7800 8109
 02 7800 8110
 02 7800 8111
 02 7800 8112
 02 7800 8113
 02 7800 8114
 02 7800 8115
 02 7800 8116
 02 7800 8117
 02 7800 8118
 02 7800 8119
 02 7800 8120

asca | **||**
agenzia stampa quotidiana nazionale